

«Buon senso per evitare il lockdown Ma attenti, i posti letto sono contati»

Michele Gaudio, presidente dell'ordine dei medici: «Ora in Romagna la zona rossa sarebbe eccessiva, Non si deve parlare solo delle Terapie Intensive, l'ospedale va sotto stress anche per l'influenza»

di Luca Bertaccini

Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei Medici di Forlì-Cesena: la sua rappresentanza, a livello nazionale, ha chiesto il lockdown totale per contrastare il Covid-19. Ritiene che vada applicato anche in provincia?

«Si tratta di una misura restrittiva come quella primaverile, la cui applicazione va valutata molto attentamente. C'è un aspetto economico da considerare e va trovato il giusto compromesso, cosa che ritengo il Governo abbia fatto dividendo le regioni in tre fasce – gialla, arancione e rossa – a seconda della gravità della situazione. In Romagna un lockdown generalizzato lo ritengo eccessivo».

Quali sono gli elementi da tenere in considerazione prima di inasprire le misure che limitano spostamenti, attività imprenditoriali e via dicendo?

«La premessa è che chi prende la decisioni a Roma ha una visione complessiva della situazione e che questa è in continua evoluzione. Bisogna tenere conto dei ricoverati, dello stato delle terapie intensive, del numero delle positività e via dicendo. Va fatta una valutazione dinamica, perché quello che ci diciamo oggi tra qualche giorno potrebbe



Un sanitario con le protezioni e, nella foto piccola, il presidente dei medici Gaudio

non valere».

Detto questo, il trend della nostra provincia la porta a dire che le misure potrebbero essere inasprite?

«Intanto non dimentichiamoci che, seppur parziale, c'è un lockdown anche qui, visti i divieti, tra gli altri, validi per bar e ristoranti e il coprifuoco dopo le 22. Per rispondere alla domanda, bisognerà vedere tra due settimane il risultato che avranno prodotto tali provvedimenti. Devo rilevare che ci sono situazioni di

assembramenti e comportamenti delle persone che non vorremmo vedere. Serve il buonsenso dei cittadini perché le cose migliorino. Queste, unite al lockdown parziale valido nel nostro territorio, dovrebbero garantire un rallentamento del trend».

Pochi giorni fa abbiamo scritto che l'indice di contagiosità Rt a Forlì-Cesena era vicino a 1,5: ovvero ogni positivo infetta in media 1,5 persone. Sarebbe più basso della media na-

zionale. Siamo ancora a quel livello?

«Non ho un dato aggiornato, però stando ai numeri – siamo su livelli comunque seri – non mi pare che ci sia stata un'esplosione vera e propria».

C'è un problema di posti letto in ospedale?

«Quello dei posti letto è un problema atavico, che si presenta in condizioni di normalità quando abbiamo un picco influenzale.

Mancano proprio posti letto ordinari, non è un problema di terapia intensiva o sub-intensiva. Poi, se stiamo al decreto Balduzzi, che fissa

il numero di posti letto ogni mille abitanti, la dotazione è quella giusta. Ma il problema è a monte».

Insomma, scarseggiano.

«Io faccio sempre l'esempio dei vigili del fuoco. Se lo Stato dovesse tarare il loro numero sulla base del numero di incendi che ci sono a Forlì, quanti sarebbero? Tre? Non è mai stato pensato di dotare la sanità di quegli organici in grado di affrontare le situazioni di emergenza».

Vede rischi per il futuro?

«Io mi auguro che questa esperienza insegni a chi ci governa una cosa: dare alla sanità organici e strutture in grado di gestire un'emergenza come quella attuale nelle sue prime fasi. La mia preoccupazione è che invece tra due anni, quando serviranno soldi, ricominceranno a tagliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

«I numeri sono seri, ma senza impennate. Tra due settimane vedremo se le attuali restrizioni bastano»

Il piano dell'Ausl per fronteggiare l'aumento di casi

Ospedali in allerta rossa, più posti Covid

Aumentano i contagi e si va verso l'allerta rossa anche in tutti gli ospedali della Romagna. Il piano prevede di accrescere la dotazione di posti letto, fino ad attivarne 529 in tutti i presidi ospedalieri, di cui 75 in Terapia intensiva; al momento, di questi ultimi, al Morgagni-Pierantoni ce ne sono solo 3. Lo sviluppo della pandemia nell'area romagnola – ribadisce l'Ausl – ha una tendenza meno spiccata rispetto alla media nazionale: tuttavia

l'andamento dell'infezione, nelle ultime settimane, mostra un aumento di incidenza tra la popolazione che, nonostante il 50% circa dei pazienti sia asintomatico o con sintomi lievi, si ripercuote comunque sulle strutture ospedaliere. Il criterio per il passaggio al terzo livello, cioè quello rosso, è quando si supera l'occupazione dell'80% dei posti nell'area internistico-pneumologica.

Ma c'è anche un altro obietti-

vo: non arrestare l'erogazione di tutte le altre prestazioni. «Allo stato attuale non è prevista sospensione per le attività già programmate, né per gli screening – dice l'azienda sanitaria –. I direttori delle strutture valuteranno eventuali contrazioni delle prestazioni da erogare, sia interventi chirurgici sia specialistica ambulatoriale, nelle fasce di minor priorità». Al fine di limitare la contrazione di prestazioni, l'Ausl farà ricorso anche alla sa-

nità privata. «La rete ospedaliera è in grado di fronteggiare un eventuale aumento di pazienti che necessitano del ricovero ospedaliero, con accettabili limitazioni sul resto dell'attività sanitaria – Mattia Altini, direttore sanitario dell'azienda –. Dobbiamo però fare di tutto per evitare che lo scenario evolva ulteriormente, poiché se ciò dovesse avvenire, saremmo costretti a maggiori limitazioni delle attività sanitarie non legate a Covid».

IL BILANCIO

Contagiati due prof Ieri 187 nuovi casi

Insegnano al Saffi-Alberti e alla Caterina Sforza
Un decesso a Cesena

Una 89enne di Cesenatico, morta in ospedale a Cesena, è l'unico decesso di ieri dovuto al Covid-19. Complessivamente in provincia ci sono stati 187 nuovi positivi, 87 dei quali a Forlì e comprensorio. Trentadue poi le guarigioni in provincia. Il maggior numero di nuovi

contagiati lo si registra a Forlì con 61 casi, poi Forlimpopoli con 7, Santa Sofia con 5, Meldola e Predappio con 3, Bertinoro, Castrocaro e Civitella con 2 per finire con Galeata e Modigliana con uno a testa. Degli 87 nuovi casi della nostra zona, 61 sono sintomatici.

Le positività sono emerse in 61 casi grazie al contact tracing; 20 da tampone richiesto dal medico di famiglia per sintomi; 5 da tampone effettuato in pronto soccorso e uno in reparto ospedaliero; 1 da tampone eseguito in laboratorio privato.

Solo due i casi di positività in ambito scolastico. Si tratta di due docenti: uno della scuola media Caterina Sforza, l'altro dell'istituto superiore Saffi-Alberti. In entrambi i casi il personale dell'Igiene Pubblica dell'Ausl ha verificato il rispetto dei protocolli; non sono stati individuati contatti stretti, ma occasionali.

Quelli delle due classi della Caterina Sforza dovranno monitorare la comparsa di febbre o altri sintomi sospetti per Covid (tosse, raffreddore, diarrea, congiuntivite) per 14 giorni dall'ultimo contatto a rischio. In caso di comparsa di sintomi, dovranno contattare il proprio medico di medicina generale; verrà proposto loro di effettuare il tampone. Identiche misure (ma parliamo di una sola classe) per il Saffi-Alberti. Per i contatti occasionali non è prescritta la quarantena o la sospensione della frequenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA